



Rapporto
«Salute delle api in Svizzera 2023»

Indice

1. Introduzione/situazione iniziale.....	3
2. Dati esistenti e raccolti	3
3. Peste europea e americana.....	3
3.1. <i>Peste europea</i>	4
3.2. <i>Peste americana</i>	5
3.3. <i>Varroasi</i>	6
4. Perdite invernali	6
5. Nuovi parassiti che costituiscono una minaccia per le api.....	8
5.1. <i>Piccolo coleottero dell'alveare</i>	8
5.2. <i>Calabrone asiatico</i>	9
5.3. <i>Acaro Tropilaelaps</i>	12
6. Inchiesta sulla salute delle api 2023.....	12
6.1. <i>Malattie/parassiti riscontrati</i>	12
6.2. <i>Malattie/parassiti che hanno creato maggiori problemi</i>	13
6.3. <i>Infestazione di varroa</i>	13
6.4. <i>Paralisi cronica (CBPV)</i>	14
6.5. <i>Salute delle api in generale</i>	14
6.6. <i>Motivi del miglioramento o deterioramento della salute delle api</i>	15
6.7. <i>Offerta di nutrimento delle api mellifere</i>	15
7. Intossicazione di api.....	16
8. Sintesi.....	18

1. Introduzione/situazione iniziale

Su mandato dell'Ufficio federale della sicurezza alimentare e di veterinaria (USAV), il Servizio sanitario apistico (SSA) redige, sulla base dei dati esistenti, un rapporto annuale di sintesi sulla salute delle api in Svizzera. Come già negli anni precedenti, il SSA ha condotto un'inchiesta sulla salute delle api. Tutte le risposte ricevute sono state incluse nel presente rapporto.

2. Dati esistenti e raccolti

I seguenti dati sono stati integrati nel rapporto sullo stato di salute delle api:

- statistiche sulla peste europea e americana (Banca dati «Info SM», statistiche USAV)
- perdite invernali (Rivista svizzera di apicoltura L'Ape, apisuisse/Agroscope e COLOSS)
- sorveglianza del piccolo coleottero dell'alveare (Apinella, USAV)
- segnalazioni d'intossicazione (SSA)
- sospetti e ritrovamenti del calabrone asiatico (www.calabroneasiatico.ch, SSA, CABI e Museo cantonale di storia naturale in Ticino)
- inchiesta sulla salute delle api condotta presso le apicoltrici e gli apicoltori (SSA)
- dati meteorologici (Bollettino del clima MeteoSvizzera)

3. Peste europea e americana

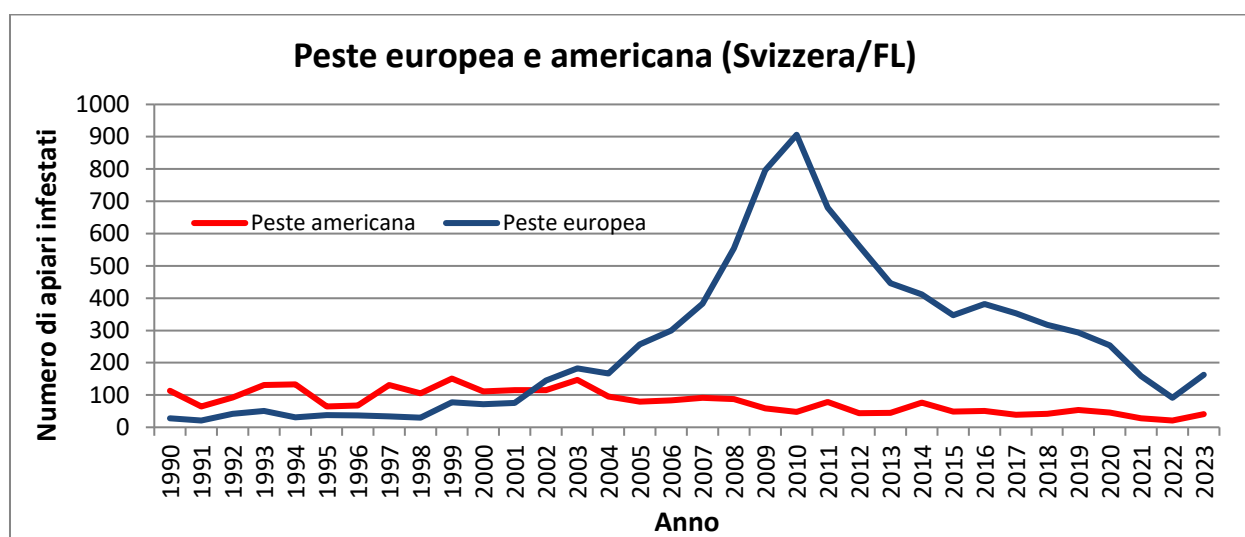


Figura 1: Segnalazioni di epizootie nel corso degli anni

Fonte: Info SM

Nel 2023 sono stati registrati 163 casi di peste europea e 41 casi di peste americana.

Rispetto all'anno precedente, si è registrato quasi un raddoppio dei casi di peste europea (84 casi nell'anno precedente*) e un incremento di più di un terzo dei casi di peste americana (29 casi nel 2022*) (cfr. figura 1). Il maggio piovoso e fresco del 2023 con lo scarso apporto di nettare e polline che ne è conseguito hanno probabilmente contribuito a rendere le colonie più vulnerabili alla malattia. I casi di peste sono aumentati nell'anno di riferimento rispetto all'anno precedente.

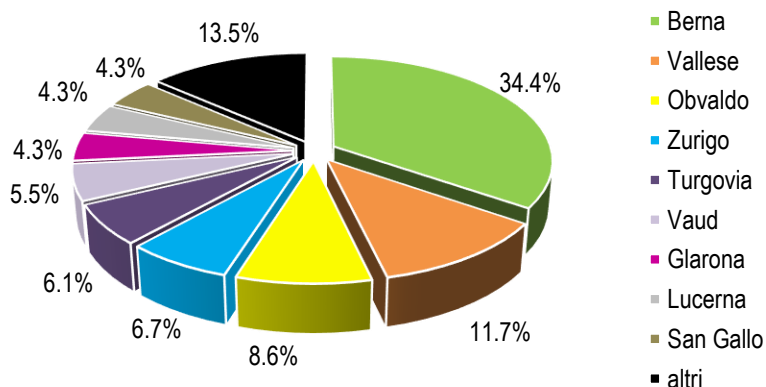
Va notato che le segnalazioni di malattia vengono fatte per apiario. Questo significa che diversi apiari di uno stesso apicoltore infestati dalla peste americana o europea vengono registrati come diversi casi nelle statistiche delle epizootie. Inoltre, esiste il caso particolare in cui in un apiario possono essere rilevate sia la peste americana che quella europea. Nel 2023, secondo il

laboratorio dei Cantoni primitivi, si sono verificati 10 casi di doppie infezioni da peste americana e europea in un apiario a Obvaldo e 3 a Uri, in alcuni casi anche nelle stesse colonie. Nel sistema informativo per le notifiche delle epizootie (Info SM), le notifiche devono essere registrate per ogni epizootia. Gli apiari con doppie infezioni vengono quindi registrati due volte (una per la peste americana e una per la peste europea). Questo aspetto non viene ulteriormente preso in considerazione nel presente rapporto, poiché queste doppie infezioni non sono riconoscibili in Info SM.

*Al momento della stesura del rapporto sulla salute delle api 2022, in Info SM, le cifre di alcuni cantoni non erano corrette. Sono state successivamente corrette dai cantoni interessati e adeguate nelle statistiche sulle epizootie. Il presente rapporto utilizza i dati corretti per il confronto. La figura 1 è stata rettificata di conseguenza.

3.1. Peste europea

I dati vengono raccolti dal 1937 e hanno raggiunto la punta massima nel 2010 con 906 casi (cfr. figura 1). All'epoca il 5% circa di tutti gli apicoltori svizzeri era colpito da questa malattia della covata. Dopo l'entrata in vigore nel corso di tale anno delle direttive tecniche concernente i «provvedimenti in caso di epizootia di peste europea delle api», il numero delle segnalazioni di casi di peste europea è rapidamente diminuito. Le nuove direttive hanno contribuito alla costante riduzione della malattia. Ci sono grosse differenze regionali: alcune regioni sono più colpite dalla peste europea (cfr. figura 2).



Fonte: Info SM

Cantone	Casi	% dei casi
Berna	56	34.4
Vallese	19	11.7
Obvaldo	14	8.6
Zurigo	11	6.7
Turgovia	10	6.1
Vaud	9	5.5
Glarona	7	4.3
Lucerna	7	4.3
San Gallo	7	4.3
Grigioni	5	3.1
Uri	5	3.1
Ginevra	4	2.5
Argovia	3	1.8

Friburgo	2	1.2
Nidvaldo	2	1.2
Soletta	1	0.6
Ticino	1	0.6
Totale	163	100.0

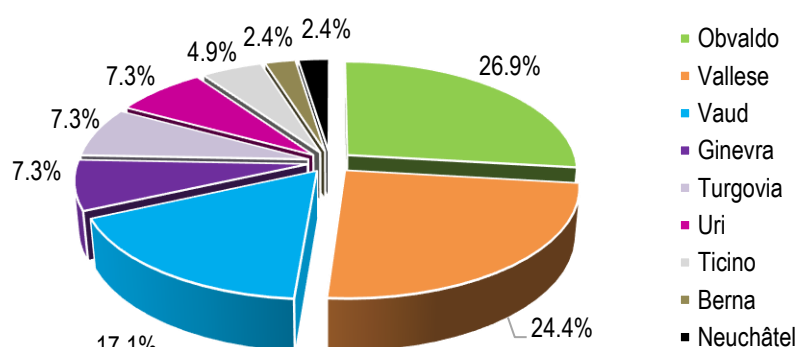
Figura 2: Casi di peste europea 2023 per cantone

Come gli anni precedenti, la maggior parte dei casi di peste europea è stata annunciata nel canton Berna. Bisogna però tenere conto del numero elevato di colonie. Sebbene il canton Berna abbia il maggior numero di apicoltori, solo lo 1,4% ha risentito di questa malattia della covata.

In Obvaldo è stato colpito il 17,5 degli apicoltori, nel canton di Glarona il 6,5% e in Uri il 4,8%. Negli altri cantoni, la percentuale di apicoltori colpiti è stata inferiore al 2%. Rispetto al numero di apicoltori, i cantoni di Glarona e Obvaldo avevano il numero più elevato di casi già nel 2022. Come negli anni precedenti, la Svizzera romanda, ad eccezione di Vaud e Vallese, è stata in gran parte risparmiata dalla peste europea. In Ticino è stato recensito un caso.

3.2. Peste americana

I dati relativi agli apiari infettati dalla peste americana sono recensiti sin dal 1923 e hanno raggiunto l'apice negli anni '70, con talvolta più di 400 casi all'anno. Nel corso degli ultimi 10 anni il numero dei casi segnalati si è stabilizzato a un livello nettamente più basso (cfr. figura 1).



Cantone	Casi	% dei casi
Obvaldo	11	26.9
Vallese	10	24.4
Vaud	7	17.1
Ginevra	3	7.3
Turgovia	3	7.3
Uri	3	7.3
Ticino	2	4.9
Berna	1	2.4
Neuchâtel	1	2.4
Totale	41	100.0

Fonte: Info SM

Figura 3: Casi di peste americana 2023 per cantone

Nel 2023 sono stati registrati 41 casi su scala nazionale (cfr. figura 3). Rispetto all'anno precedente, ciò corrisponde a un aumento del 46,4%. La maggior parte dei casi è stata rilevata in Obvaldo nell'anno in esame. Nel complesso, i casi di peste americana sono ancora a un livello molto basso. Rispetto al numero di apicoltori, è ancora Obvaldo a registrare il maggior numero di casi nel 2023, con il 13,8% degli apicoltori colpiti. A Uri è stato colpito il 2,9% e a Ginevra l'1,3% degli apicoltori. Gli altri cantoni si sono attestati al di sotto dell'1%.

3.3. Varroasi

In Svizzera la varroasi è considerata un'epizoozia da sorvegliare. Gli ispettori degli apiari dichiarano i casi da essi constatati durante i controlli degli apiari. Dal gennaio 2022 un caso di varroasi è definito come segue: nella colonia di api, ci sono almeno quattro api con le ali deformate e/o un'arnia vuota con covata morta, fortemente infestata dalla varroa.

Nel 2023 sono stati segnalati 50 casi in totale, principalmente tra luglio e settembre e in dicembre, nei seguenti cantoni: Ginevra (15), Neuchâtel (14), Zurigo (7), Vaud (6), San Gallo (2), Vallese (2), Zugo (2), Friburgo (1) e Ticino (1). Non è certo che tutti i cantoni abbiano registrato tutte le dichiarazioni secondo la nuova definizione nel 2023.

4. Perdite invernali

Le perdite invernali (cfr. figura 4) sono recensite per tutta la Svizzera e il Principato del Liechtenstein dall'inverno 2007/08 con un sondaggio condotto da BienenSchweiz, l'associazione delle apicoltrici e degli apicoltori della Svizzera tedesca e retoromancia, su mandato di apisuisse in collaborazione con il Centro di ricerca apistica (CRA). Tali dati sono stati raccolti in questa forma per la 16ª volta. Nel corso dell'anno in esame, 1'451 apicoltrici e apicoltori hanno raccolto dati al riguardo. La serie delle domande è stata armonizzata il più possibile con le prescrizioni della rete internazionale COLOSS (Prevention of COLony LOSSes). Ciò consente non solo di seguire l'evoluzione di lungo periodo in Svizzera e in Liechtenstein, ma anche di confrontare in certa misura i valori svizzeri con quelli esteri.

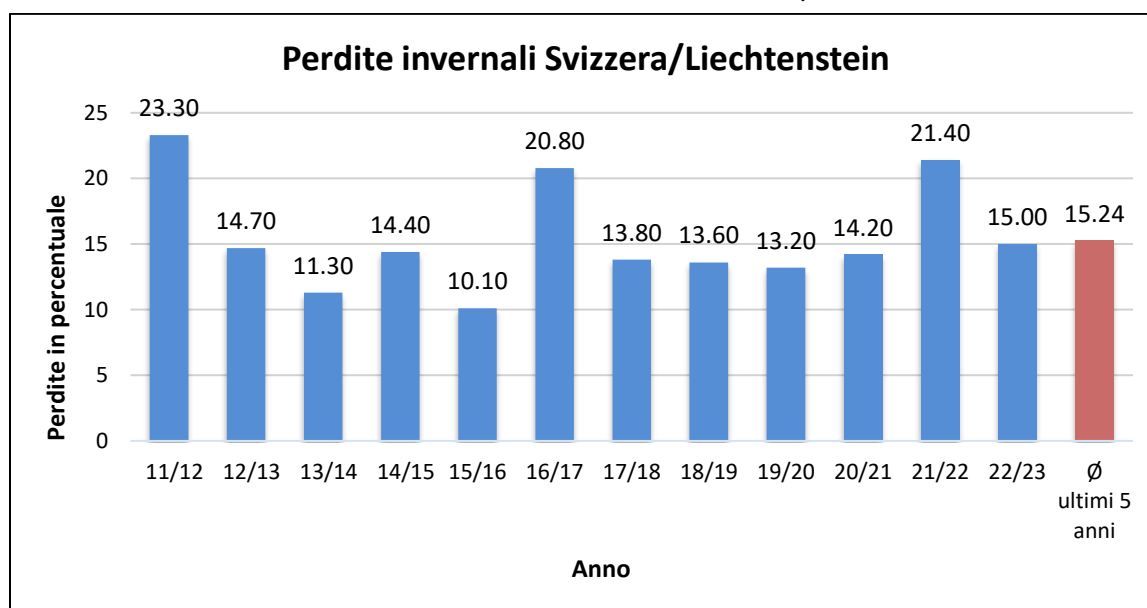


Figura 4: Perdite invernali nel corso degli anni

Le statistiche delle perdite invernali illustrate contengono le perdite invernali effettive delle colonie di api in Svizzera e in Liechtenstein. Sono calcolate in funzione della differenza tra il

numero totale delle colonie invernate e quello constatato alla fine dell'inverno; vengono tenuti in considerazione i dati delle colonie morte, delle arnie completamente svuotate di api, delle colonie orfane e dei danni naturali.

Nell'inverno 2022/23, le perdite invernali sono state pari al 15%. Questo dato è di poco inferiore alla media degli ultimi cinque anni (cfr. figura 4). Un ulteriore 17,4% delle colonie, ossia una percentuale pressoché analoga, è stato perso prima dell'invernamento o era troppo debole alla fine dell'inverno per svilupparsi in colonia produttiva. Pertanto, in primavera mancava il 32,4% delle colonie, il che corrisponde all'incirca alla media degli ultimi cinque anni.

Le differenze regionali sono state evidenti anche nell'inverno 2022/23. La regione Espace Mittelland (cantoni BE, FR, SO, NE, JU) ha registrato le perdite più basse con una media del 10,8%. Le perdite più elevate sono state registrate nella Svizzera centrale (cantoni LU, UR, SZ, OW, NW, ZG) con circa il 19,5%.

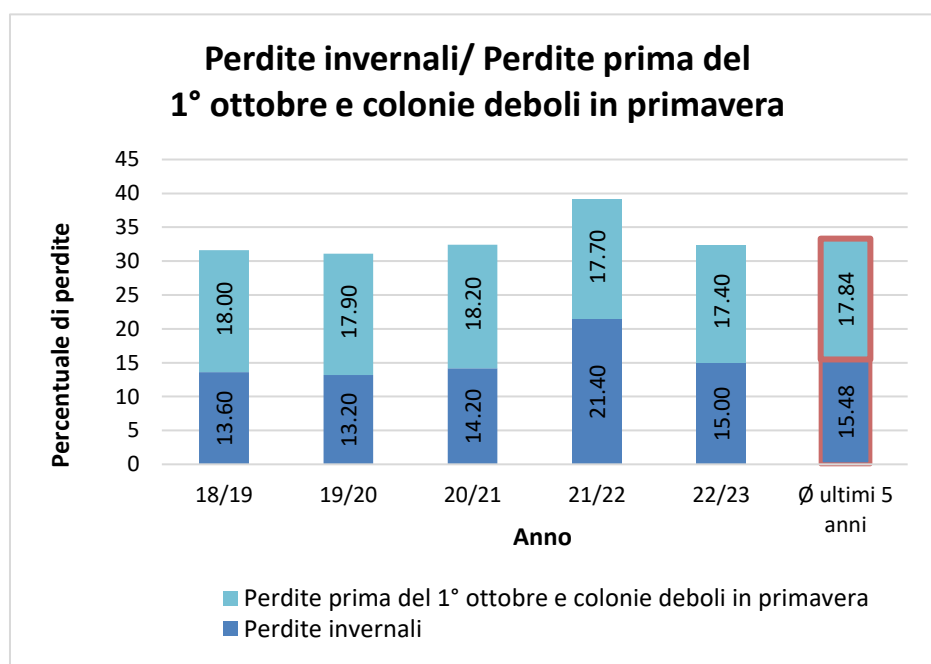


Figura 5: Perdite invernali rispetto alle perdite prima dell'invernamento e alle colonie deboli in primavera

Nella primavera del 2023, come l'anno precedente, numerose colonie erano troppo deboli per svilupparsi in colonie produttive alla fine dell'inverno. È possibile che tali colonie fossero già deboli al momento dell'invernamento, che l'apporto di nutrimento fosse insufficiente o che le condizioni della loro ubicazione fossero inadeguate. La valutazione delle colonie in autunno e l'applicazione sistematica delle misure raccomandate (riunione delle colonie, sostituzione regolare delle regine, eliminazione delle colonie che sopravvivono a stento) consentirebbero di ridurre queste perdite.

Dopo le grandi perdite dell'inverno 2021/2022, le perdite del 2022/2023 sono tornate alla media degli anni precedenti. L'indagine mostra che le colonie che sono state trattate contro gli acari già a luglio tendevano ad avere perdite inferiori rispetto a quelle che sono state trattate solo ad agosto. Nei trattamenti invernali, la via di mezzo, cioè non troppo presto e non troppo tardi, è stata quella di maggior successo, in quanto è stato colto il momento di blocco della covata. Così, con il 13,2%, le perdite sono state più basse nelle colonie trattate a novembre. La situazione è simile per le colonie trattate a dicembre (14,3% di perdite). Il tasso di perdita è stato più alto per i trattamenti di ottobre e gennaio (15,2% in ottobre e 17,8% in gennaio).

Gli apiari situati a più di 1000 m di altezza hanno nuovamente registrato meno perdite di quelli ubicati ad altitudini più basse, il che potrebbe essere riconducibile a una durata della covata più breve e quindi a una minore tendenza alla moltiplicazione degli acari durante la stagione.

Perdite invernali in Svizzera e nei paesi vicini nel 2022/23					
	Numero di risposte	Numero di colonie	% di apicolt. che hanno fornito dati	Numero di colonie per apicoltore	Perdite di colonie in % (compresi problemi di regina)
Germania	7'988	98'152	6	12	13,2
Austria	1'188	27'888	4	23	12,6
Svizzera	1'453	22'758	8	16	15,0

Figura 6: Dati forniti dalla rete COLOSS

Se si confrontano le perdite invernali svizzere recensite da apisuisse con i dati della rete COLOSS per la Germania e l'Austria (cfr. figura 6), si nota che le perdite nel nostro paese sono tendenzialmente leggermente superiori.

Al sondaggio condotto dalla Plateforme ESA in Francia hanno partecipato 17'230 apicoltori. Nell'inverno 2022/23 hanno registrato una media del 25,6% di perdite di colonie. Di queste, il 17,5% erano colonie morte. I dati non possono essere confrontati direttamente con i risultati COLOSS dei Paesi limitrofi elencati nella figura 6.

5. Nuovi parassiti che costituiscono una minaccia per le api

Il piccolo coleottero dell'alveare *Aethina tumida* si è installato in Calabria, nel sud Italia. Ciò rappresenta una certa minaccia per la popolazione di api svizzere (principalmente connessa alle importazioni).

Il calabrone asiatico *Vespa velutina* ha continuato a diffondersi rapidamente in Svizzera. I ritrovamenti sono stati confermati nei cantoni di Argovia, Berna, Basilea Campagna, Basilea Città, Friburgo, Ginevra, Giura, Lucerna, Neuchâtel, Soletta, Turgovia, Vaud, Vallese e Zurigo.

5.1. Piccolo coleottero dell'alveare

Il piccolo coleottero dell'alveare, che si è introdotto in sud Italia nel 2014, è stato segnalato in 6 apiari sentinella della Calabria. Gli apicoltori, nel corso del 2023 (situazione al 31.12.2023), nell'ambito della sorveglianza dei loro apiari in Sicilia non hanno segnalato alcun risultato, ma sono state ricevute altre 7 segnalazioni confermate di apiari colpiti dalla Calabria. Questi ritrovamenti sono stati segnalati alle autorità italiane tramite il [sito Internet](#) previsto a tal fine. Secondo le stime del Servizio sanitario apistico, bisogna tuttavia aspettarsi che in Calabria non siano più dichiarati ufficialmente tutti i casi individuati e che non tutti gli apiari infettati siano bonificati. Questa pratica potrebbe favorire il proseguimento della propagazione del parassita. L'estirpazione del coleottero dell'alveare non sembra più possibile nella regione

Per individuare il più presto possibile un'introduzione dell'*Aethina tumida* in Svizzera e poter lottare immediatamente contro il piccolo coleottero dell'alveare, l'USAV conduce sin dal 2015 il programma di riconoscimento precoce Apinella. Sui 139 apicoltori sentinella (cfr. figura 7), hanno potuto essere valutati in totale 1'352 controlli. Nel 2023 non sono stati trovati né coleotteri né larve sospetti. La Svizzera resta dunque ancora priva d'infestazione.

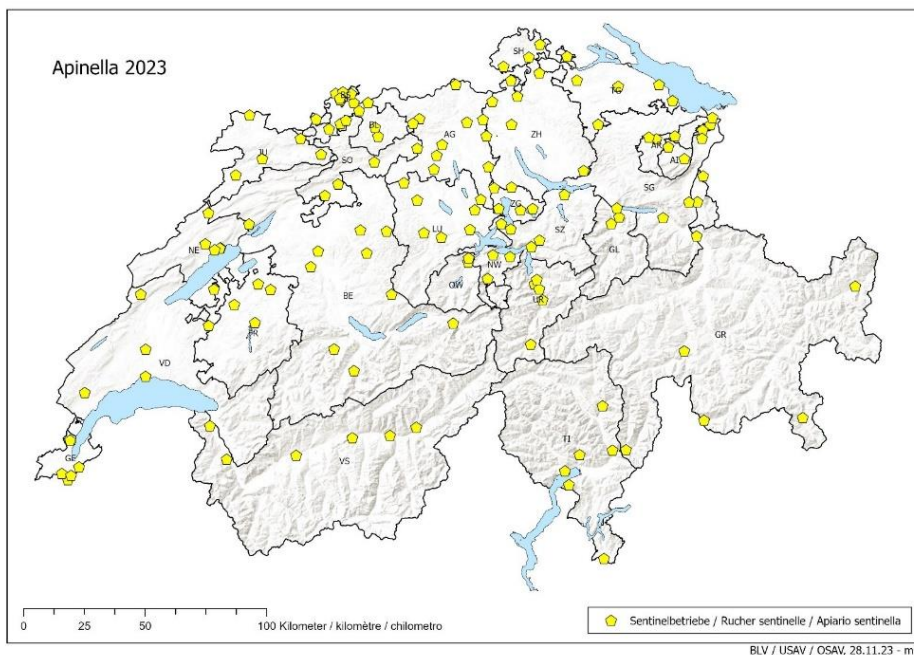


Figura 7: Suddivisione geografica degli alveari sentinella

Il SSA sconsiglia categoricamente le importazioni dall'estero. Questo è il solo modo per evitare o ritardare l'introduzione del piccolo coleottero dell'alveare o di altri parassiti. Il SSA incoraggia la formazione di un numero sufficiente di giovani colonie per compensare eventuali perdite.

5.2. Calabrone asiatico

Il calabrone asiatico è apparso per la prima volta in Francia nel 2004, in Spagna nel 2010, in Portogallo e in Belgio nel 2011, in Italia nel 2012, in Germania nel 2014, in Inghilterra nel 2016, nei Paesi Bassi e in Svizzera nel 2017 (cfr. figura 8).

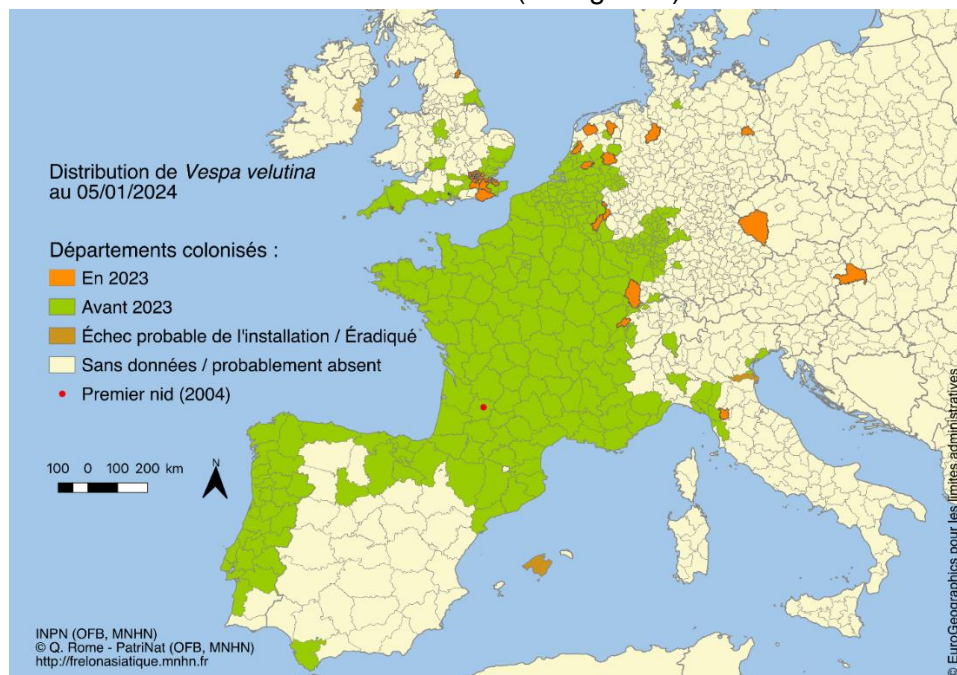


Figura 8: Mappa di propagazione del calabrone asiatico redatta dal MNHN, stato gennaio 2024

Fino alla fine di giugno 2023, il Servizio sanitario apistico era il punto di contatto ufficiale delle apicoltrici e degli apicoltori per la segnalazione di casi sospetti di presenza di calabroni asiatici

in Svizzera. Successivamente è stata messa in funzione la piattaforma ufficiale di segnalazione www.calabroneasiatico.ch.

Nel 2023 il SSA ha registrato 649 segnalazioni di casi sospetti, la piattaforma di segnalazione 3'253 e il Museo cantonale di storia naturale in Ticino 12. In totale, ciò corrisponde a 3'937 segnalazioni di casi sospetti. Rispetto all'anno precedente, con 266 segnalazioni, questo rappresenta un aumento di quasi 15 volte. È probabile che l'inverno mite del 2022/23 abbia favorito lo sviluppo dei calabroni.

Le segnalazioni inviate al SSA sono state ricevute per lo più via e-mail e documentate con foto. Purtroppo, alcune segnalazioni non hanno potuto essere determinate con certezza (ad esempio, foto mancanti o sfocate e immagini di nidi che potevano essere attribuiti anche ad altre specie di vespe). Le segnalazioni inviate tramite la piattaforma www.calabroneasiatico.ch sono state elaborate dagli operatori del sito di segnalazione. I risultati confermati sono stati trasmessi alle autorità cantonali dal SSA. Tutti i calabroni asiatici individuati sono registrati dal CSCF su una mappa di distribuzione (cfr. figura 9).

Nel 2023 sono stati confermati 1'306 reperti. In ordine decrescente, il quadro dei cantoni è il seguente: Ginevra (416), Vaud (363), Giura (147), Neuchâtel (142), Basilea-Campagna (55), Berna (56), Soletta (31), Basilea Città (30), Argovia (27), Zurigo (7), Turgovia (4), Vallese (3), Friburgo (3), Lucerna (2), sconosciuto (20).

Nel 2023, il calabrone asiatico *Vespa velutina* si è diffuso molto rapidamente. L'area in cui ha preso piede è aumentata in modo rilevante. Anche le nuove osservazioni sono significative, molto lontane dai precedenti avvistamenti (dello scorso anno), ad esempio nei cantoni di Berna e Zurigo. Nel 2023 sono stati distrutti in tutta la Svizzera 222 nidi, la maggior parte dei quali nella Svizzera romanda. La diffusione dello scorso anno (cfr. figura 9) rientra all'incirca nella zona di diffusione climatica prevista (cfr. figura 10).

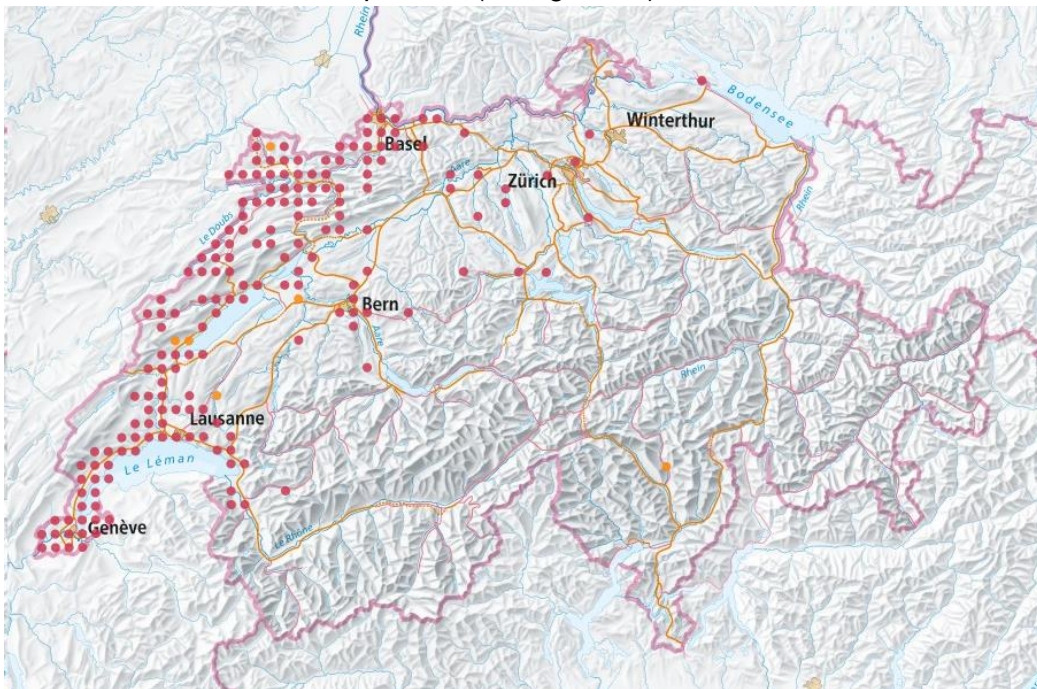


Figura 9: Mappa di distribuzione del calabrone asiatico in Svizzera 2023 (fonte Infofauna)

- Avvistamenti nel 2023 (insetti e/o nidi)
- Osservazioni prima del 2023

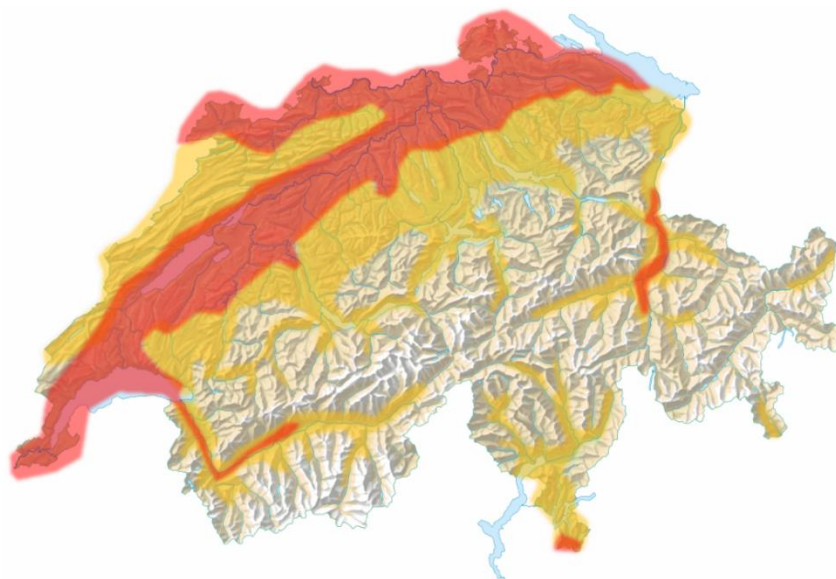


Figura 10: I risultati di un modello bioclimatico (CLIMEX) mostrano l'adattabilità elevata (rosso) e media (arancione) delle zone d'installazione del calabrone asiatico in diverse zone climatiche in Svizzera (dati CABI et FiBL; cartografia Swisstopo)

Il «Cercle Exotique» ha aggiornato nella primavera del 2023 le raccomandazioni per i cantoni.

La necessità di agire in relazione al calabrone asiatico è riconosciuta sia dal Cercle Exotique che dall'UFAM. Rispetto all'anno precedente, la consapevolezza dei Cantoni sul tema è leggermente aumentata. Nonostante le raccomandazioni e la chiara responsabilità dei cantoni, numerosi di essi non sono ancora sufficientemente preparati alla comparsa del predatore. Alcuni centri neobiota cantonali non dispongono delle risorse finanziarie e umane o di responsabilità chiaramente definite per intervenire.

La Task Force nazionale, coordinata dal SSA, è composta dai membri dell'Università di Losanna, del CABI e del SSA e svolge attività di formazione pratica e teorica per conto dei Cantoni. Da ottobre 2023 l'UFAM vi contribuisce finanziariamente. La Task Force nazionale ha la missione di abilitare il personale addetto all'esecuzione nei cantoni e gli specialisti da loro incaricati (ad esempio apicoltori selezionati) ad applicare metodi riconosciuti di ricerca o lotta ai nidi, al fine di ridurre al minimo i danni causati dall'infestazione. Nel corso dell'anno in esame la Task Force è intervenuta nei cantoni di Berna e Turgovia. Il metodo di lotta più efficace contro il calabrone asiatico è la distruzione dei nidi. Anche se sono regolarmente proposte nuove trappole per proteggere le api, continuano a non esistere di selettive. Gli entomologi e il SSA sconsigliano vivamente di collocare trappole (che non sono abbastanza efficaci, non sono selettive e sono persino proibite in certi cantoni). Nelle regioni in cui il calabrone asiatico si sta diffondendo, la protezione delle aperture di volo con una griglia può aumentare le possibilità di sopravvivenza, come dimostrato da uno studio francese. Maggiori informazioni sulle attuali raccomandazioni sono disponibili nel [prontuario 2.7. Calabrone asiatico *Vespa velutina*](#).

Il calabrone asiatico *Vespa velutina* non è il solo calabrone apivoro che potrebbe diffondersi in Europa occidentale negli anni a venire. Anche il calabrone orientale *Vespa orientalis*, ad esempio, originario di un'area che si estende dal Medio Oriente fino al sud Italia, potrebbe diventare una potenziale minaccia. Questa specie costruisce i suoi nidi principalmente nel terreno e nei muri e si è già stabilita in Spagna nel 2012. È possibile che la sua area di diffusione in Europa si espanda a causa del cambiamento climatico. Il pericolo per le api mellifere potrebbe essere comparabile a quello posto dal calabrone asiatico.

5.3. Acaro *Tropilaelaps*

L'acaro causa danni simili a quelli della Varroa in una colonia e può trasmettere virus. In Svizzera, il *Tropilaelaps* è classificato come una epizoozia da monitorare. La Svizzera e l'Europa occidentale non sono attualmente infestate da questo acaro asiatico. Tuttavia, si sospetta una presenza nell'Europa orientale. Il rischio di introduzione è elevato. Una volta che *Tropilaelaps* si è insediato, molto probabilmente l'eradicazione non è più possibile. Il SSA sconsiglia quindi vivamente di importare api o materiale apistico.

6. Inchiesta sulla salute delle api 2023

Nel dicembre 2023 e nel gennaio 2024 il SSA ha valutato la salute delle colonie di api mellifere in Svizzera e in Liechtenstein con l'ausilio di un questionario.

In totale, 626 persone hanno partecipato all'inchiesta (464 in Svizzera tedesca/Liechtenstein, 129 in Svizzera romanda, 33 in Ticino). Rispetto all'anno scorso, i partecipanti sono esattamente 100 in meno. Nella valutazione si è tenuto conto di tutte le risposte ricevute, anche se ciò significa che alcuni cantoni sono sovra o sottorappresentati rispetto al numero reale di apicoltori.

6.1. Malattie/parassiti riscontrati

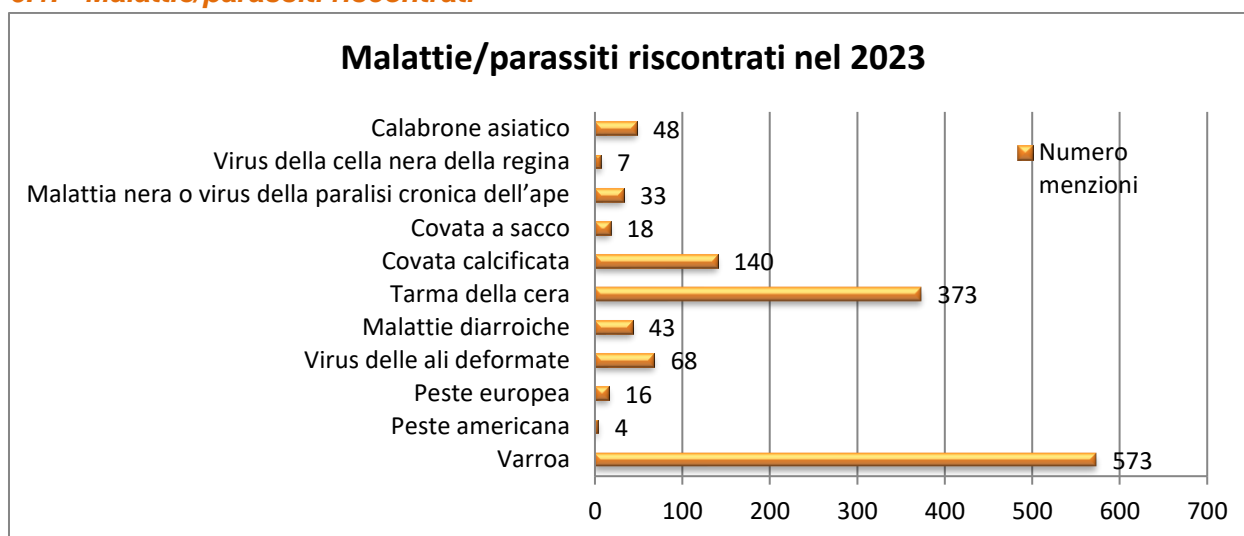


Figura 11: Malattie/parassiti riscontrati nel 2023

Come gli anni precedenti, la varroa, presente in tutte le colonie di api, è stata rilevata con la maggiore frequenza, seguita dalla tarma della cera (cfr. figura 11). La covata calcificata è stata constatata con una frequenza all'incirca analoga agli anni precedenti. Questa malattia colpisce soprattutto le colonie deboli (al momento dell'invernamento/dello svernamento o a causa della formazione troppo precoce delle giovani colonie a seguito di perdite invernali elevate). Le osservazioni di peste americana ed europea sono leggermente aumentate rispetto agli anni precedenti. Il calabrone asiatico è stato osservato molto più frequentemente rispetto all'anno precedente.

6.2. Malattie/parassiti che hanno creato maggiori problemi

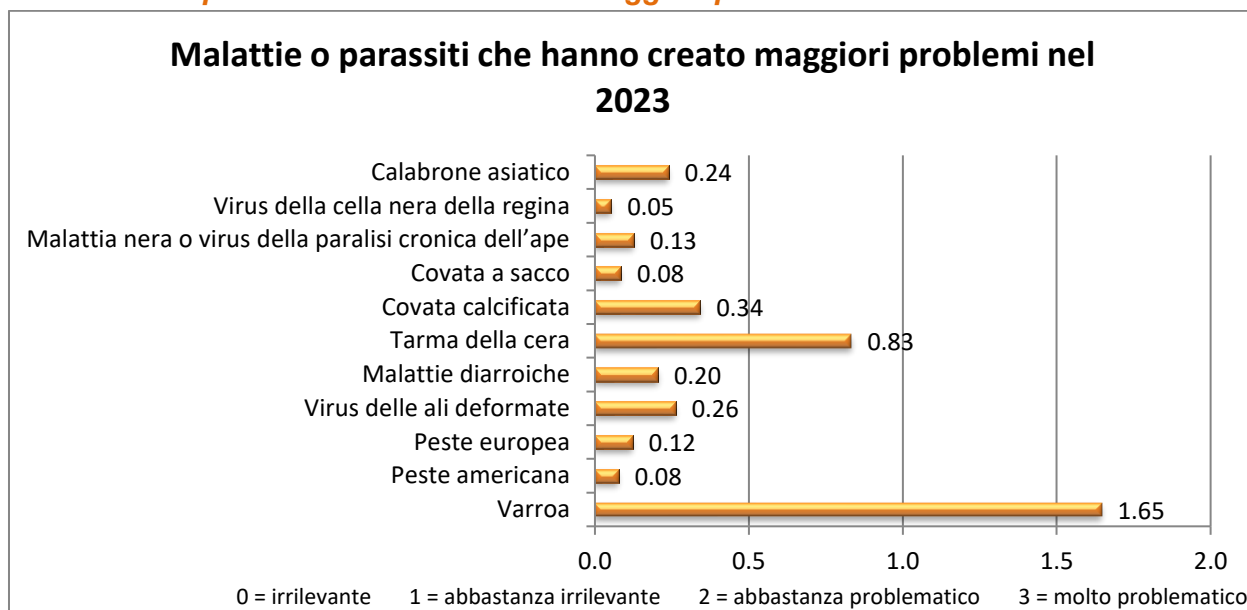


Figura 12: Malattie/parassiti che hanno creato maggiori problemi nel 2023

Analogamente all'anno precedente, la varroa è indicata come piuttosto problematica e occupa di gran lunga la prima posizione, seguita dalla tarma della cera, dalla covata calcificata, dal virus delle ali deformate e dal calabrone asiatico (cfr. figura 12).

6.3. Infestazione di varroa

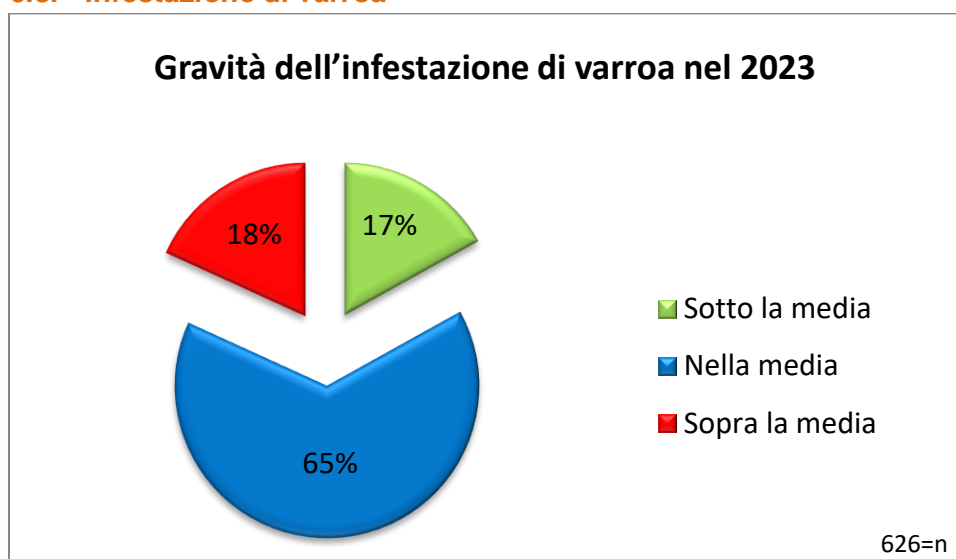


Figura 13: Gravità dell'infestazione di varroa nel 2023 rispetto alla media degli ultimi 3 anni

L'82% dei partecipanti all'inchiesta (86% nell'anno precedente) stima che l'infestazione di varroa sia media o inferiore alla media (cfr. figura 13). Poiché circa lo stesso numero di persone considera l'onere della varroa superiore alla media (18%) e inferiore alla media (17%), la situazione della varroa sembra corrispondere a quella degli anni precedenti.

Nel 2023 si sono registrate alcune differenze regionali: In Svizzera tedesca il 17% degli apicoltori stimano l'infestazione di varroa superiore alla media, contro il 23% della Svizzera romanda e il 9% del Ticino.

6.4. Paralisi cronica (CBPV)

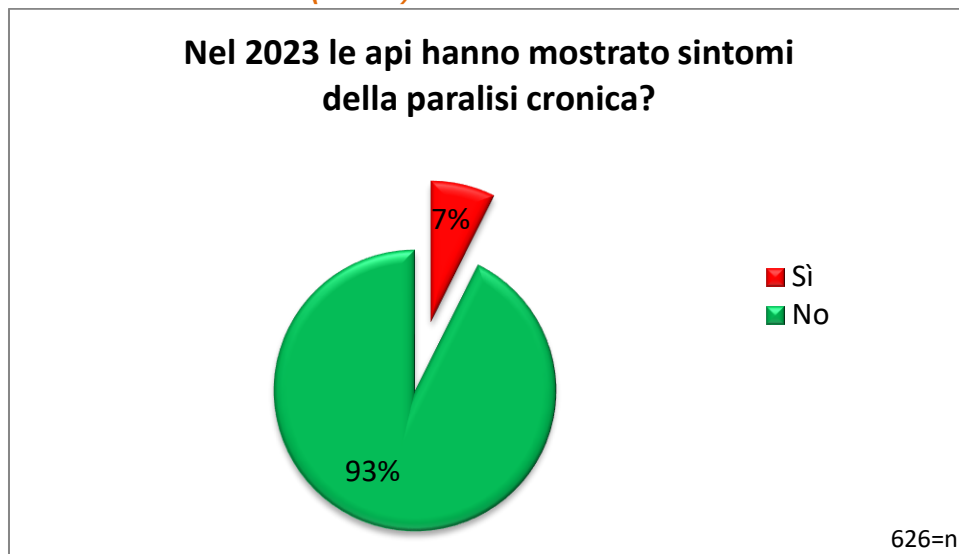


Figura 14: Agli apicoltori e alle apicoltrici è stata posta la seguente domanda: «Nel 2023 le api hanno mostrato i seguenti sintomi: Tremanti, Striscianti, Paralisi, Pulizia intensiva, Incapacità di volare nonostante ali intatte (non DWV), Addome rigonfio, Api completamente nere e senza peli?»

Secondo l'inchiesta 2023, il 7% degli apicoltori (6% l'anno precedente) ha constatato i sintomi del virus della paralisi cronica delle api (cfr. figura 14). In Ticino, il CBPV è stato menzionato dal 9% dei partecipanti, in Svizzera tedesca dall'8% e in Svizzera romanda dal 6%. Ciò corrisponde alla media degli ultimi anni. La CBPV è apparsa principalmente in singole colonie e durante tutta la stagione apistica (da aprile a settembre).

6.5. Salute delle api in generale



Figura 15: Salute delle api nel 2023 rispetto alla media degli ultimi 3 anni

Il 92% dei partecipanti giudica la salute delle api identica o migliore rispetto ai tre anni precedenti (cfr. figura 15). L'8% degli apicoltori stima che la salute delle api sia peggiorata. In Svizzera romanda e in Ticino il 9% ha indicato una salute delle api meno buona e in Svizzera tedesca il 7%. Durante la precedente rilevazione, la salute delle api era stata giudicata peggioro dal 7% dei partecipanti. La salute delle api non sembra dunque essere cambiata rispetto all'anno precedente.

6.6. *Motivi del miglioramento o deterioramento della salute delle api*

Il SSA ha domandato nella sua inchiesta cosa ci può essere stato all'origine della migliore o peggiore salute delle api.

Coloro che hanno valutato la salute delle api come migliore ne vedono la ragione principalmente nelle condizioni climatiche favorevoli (ad es. buone fioriture da bottinare), negli apicoltori più formati e nella riduzione di malattie/parassiti.

Quanti hanno invece segnalato un peggioramento della salute delle api hanno addotto tale valutazione principalmente alle condizioni climatiche sfavorevoli (ad es. poche fioriture da bottinare) e alla maggiore comparsa di malattie/parassiti.

6.7. *Offerta di nutrimento delle api mellifere*

Dato che un'offerta sufficiente di nutrimento è essenziale per la salute delle api, il SSA ha domandato ai partecipanti all'inchiesta se avessero osservato eventuali carenze nell'apporto di nettare e polline.

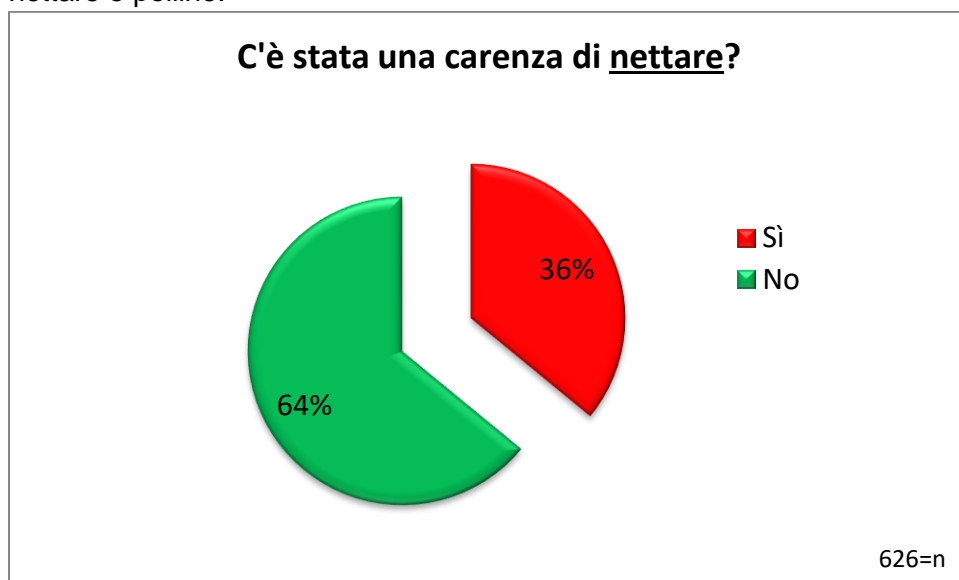


Figura 16: Carenza di nettare fra i flussi nettariferi importanti nel 2023

Secondo MeteoSvizzera, dopo un marzo mite, le temperature di aprile sono state inferiori alla media in tutte le regioni e le piogge sono state abbondanti in alcune regioni, tranne che in Ticino. A causa del tempo nuvoloso e piovoso, spesso le api non sono riuscite ad uscire a metà maggio. Di conseguenza, molte località hanno avuto raccolti precoci inferiori alla media. L'estate è stata la quinta più calda dall'inizio delle registrazioni (1864), con due ondate di calore pronunciate sul versante nord delle Alpi e tre sul versante sud. Secondo MeteoSvizzera, la quantità di precipitazioni è stata inferiore alla media nella Svizzera romanda e nella media nel resto della Svizzera. La quantità di sole è stata superiore alla media in tutto il Paese, in particolare a giugno, e ha contribuito a un buon raccolto estivo in gran parte della Svizzera. Il 36% degli interpellati ha constatato una carenza di nettare nel 2023 (cfr. figura 16). L'anno precedente tale problema aveva interessato il 31% dei partecipanti all'inchiesta nel periodo di mezza stagione. In Ticino il 48% degli apicoltori ha menzionato una carenza di nettare, ossia di più che nelle altre regioni (a titolo di confronto, il 37% in Svizzera tedesca e il 29% in Svizzera romanda).

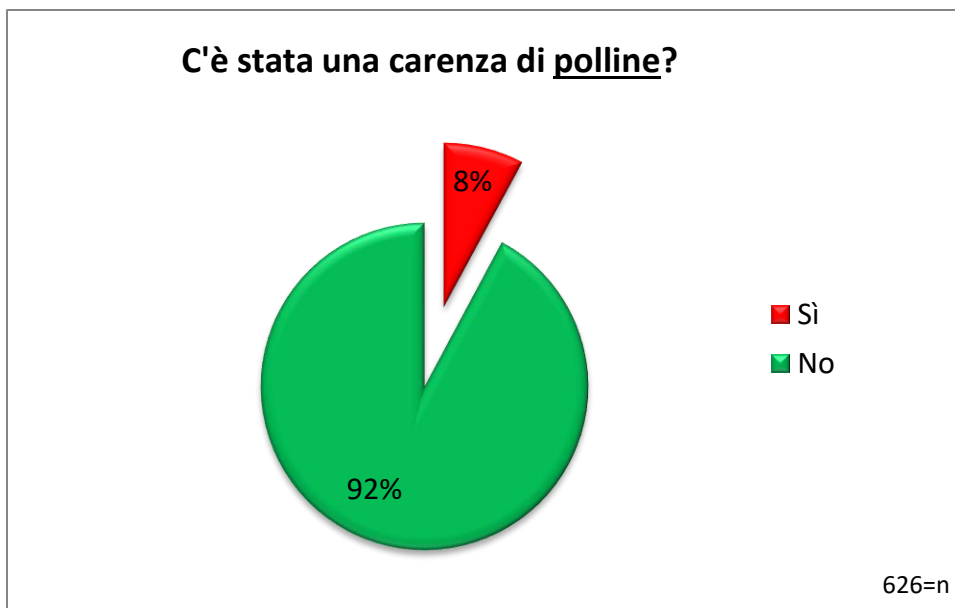


Figura 17: Carenza di polline 2023

In media in Svizzera solo l'8% degli interpellati ha constatato una carenza di polline, rispetto al 15% dell'anno precedente (cfr. figura 17). A livello regionale, emerge il seguente quadro per quanto riguarda la carenza di polline: 15% in Ticino, 9% nella Svizzera romanda e 7% nella Svizzera tedesca. Nell'anno precedente, la situazione era più marcata soprattutto in Ticino. All'epoca, il 56% dei partecipanti al sondaggio in Ticino aveva dichiarato di aver notato una carenza di polline alla fine dell'estate (luglio/agosto).

7. Intossicazione di api

Nel corso dell'anno di riferimento il Servizio sanitario apistico ha ricevuto 15 segnalazioni di casi sospetti di intossicazione di api (cfr. figura 18). Questo dato è all'incirca in linea con gli anni precedenti.

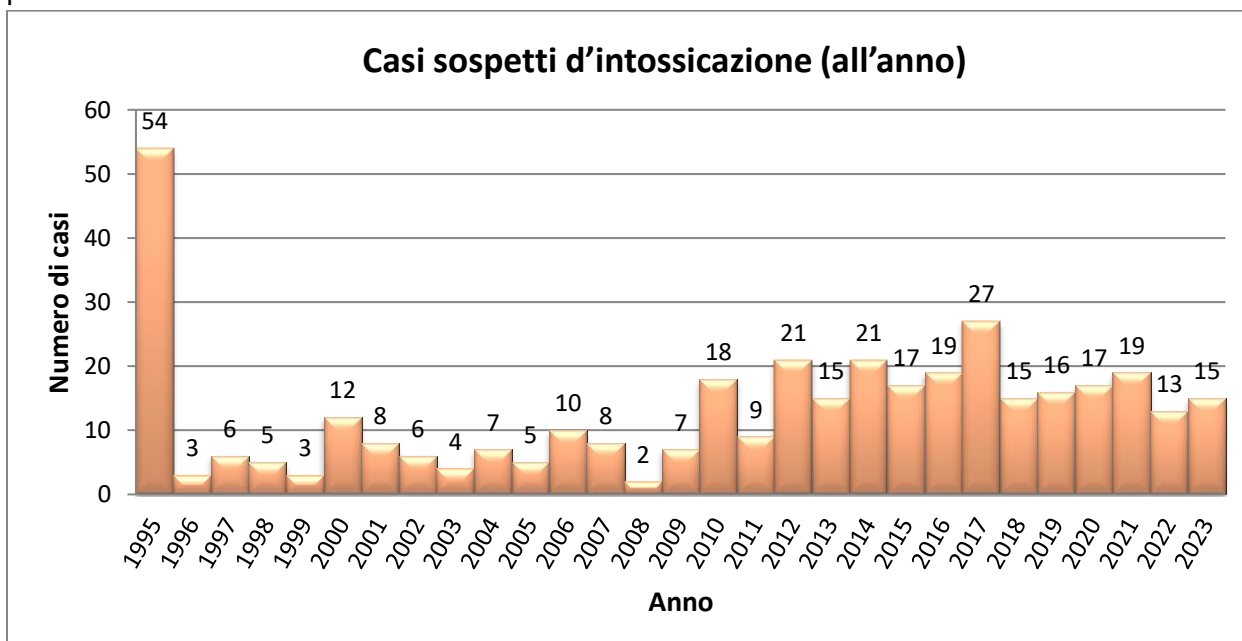


Figura 18: Evoluzione dei casi segnalati di sospetto d'intossicazione

In totale sono stati analizzati dieci campioni di api. L'intossicazione acuta è stata confermata in due casi (cfr. figura 19). Nel primo caso, avvenuto all'inizio di maggio, 81 colonie di api sono state colpite da un'elevata mortalità in seguito all'applicazione di un prodotto fitosanitario contenente dimetoato, non più autorizzato. La seconda intossicazione confermata delle api si è verificata a giugno, in seguito all'applicazione non corretta di un prodotto fitosanitario contenente spinosad.

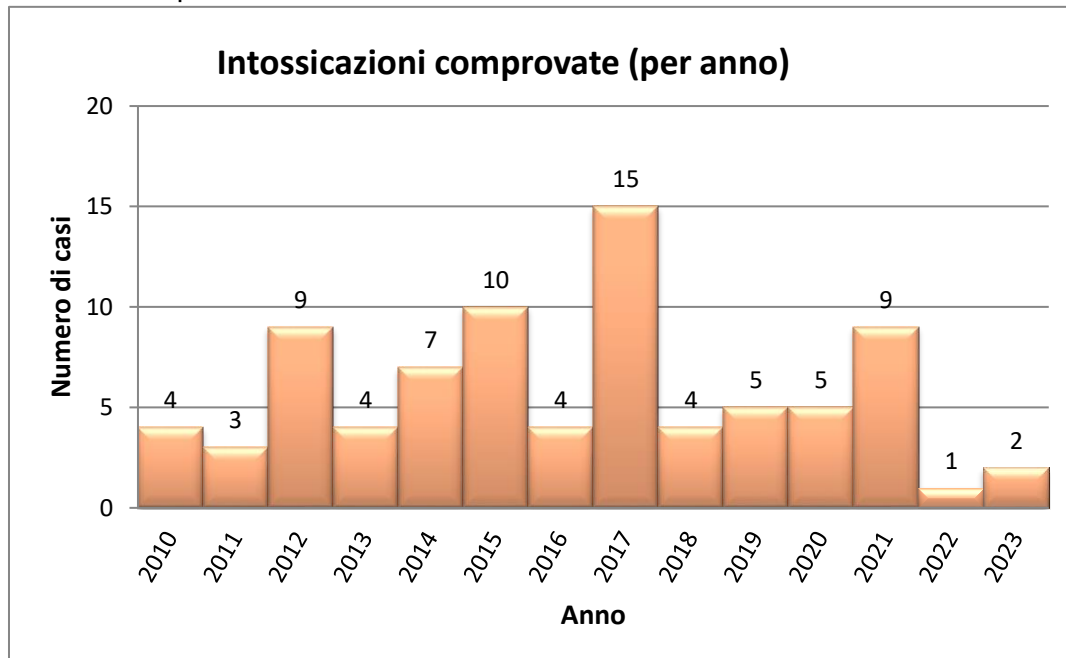


Figura 19: Evoluzione delle intossicazioni dimostrate

In quattro campioni, le sostanze rilevate non potevano spiegare la mortalità delle api e due campioni erano privi di residui. Infine, in cinque campioni è stata rilevata un'elevata densità patogena del virus della paralisi cronica.

Nei cinque campioni di api che non sono stati analizzati, il SSA ipotizza che l'elevata mortalità delle api sia dovuta a un'eccessiva contaminazione da Varroa e al freddo.

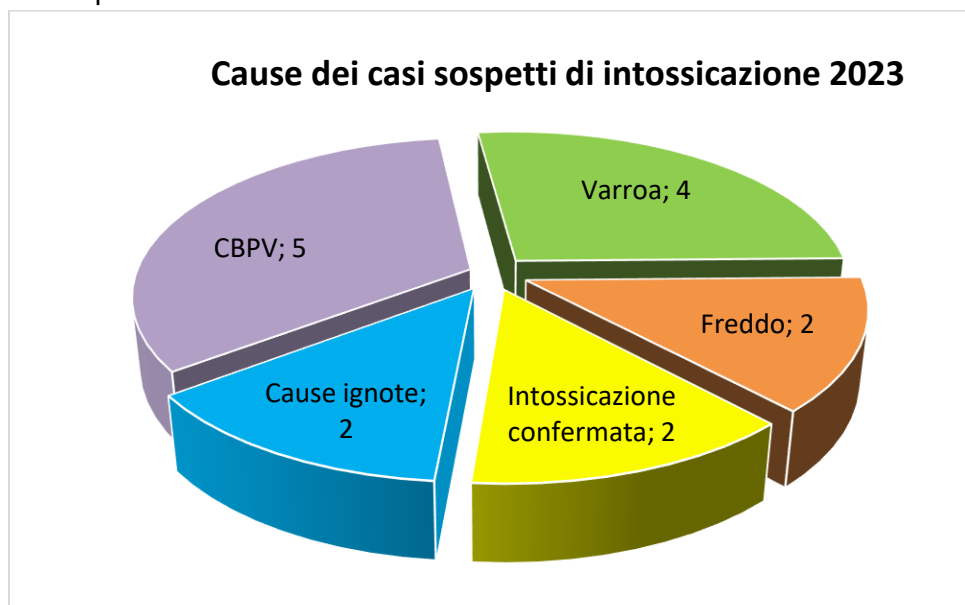


Figura 20: Cause della morte delle api per le segnalazioni di sospetti del 2023

Ulteriori dettagli sulle segnalazioni di casi sospetti sono contenuti nell'apposito rapporto «Intossicazioni di api 2023».

Secondo l'inchiesta 2023 sulla salute delle api del SSA, il 2% degli apicoltori interpellati ha osservato nel proprio apiario dei sintomi che potevano indicare un'intossicazione nel corso dell'anno scorso. Per il SSA è dunque evidente che non tutti i sospetti sono stati segnalati.

8. Sintesi

Nel 2023 la salute delle api mellifere in Svizzera e in Liechtenstein ha fatto osservare lievi cambiamenti rispetto agli anni precedenti. Ci sono stati miglioramenti in alcuni ambiti e peggioramenti in altri.

Nell'anno in esame, i casi di peste americana e di peste europea soggetti a obbligo di segnalazione sono nuovamente aumentati rispetto all'anno precedente.

Per contro, le perdite dell'inverno 2022/23 sono appena inferiori alla media degli ultimi 5 anni. Le perdite invernali dipendono fortemente dalla gestione della carica di varroa. È probabile che anche nel 2022 i trattamenti contro la varroa siano stati effettuati in tempo. Inoltre, nel 2022 l'apporto di nettare è stato migliore rispetto all'anno precedente. È possibile che il miglioramento della situazione in termini di raccolto abbia contribuito a migliorare la salute e lo svernamento delle colonie di api. Nel corso del 2023 le colonie di api si sono in generale sviluppate bene grazie a una estate calda e soleggiata. In alcune regioni, una carenza di nutrimento dovuta al caldo si è ripetuta alla fine dell'estate.

La Svizzera e il Liechtenstein sono al momento risparmiati dal piccolo coleottero dell'alveare. Per contro, il calabrone asiatico ha continuato a diffondersi nell'ovest e nel nord-ovest della Svizzera raggiungendo anche la Svizzera centrale e Berna. Ciò potrebbe in certa misura minacciare la salute delle api in futuro nelle zone fortemente infestate; per il momento, tuttavia, non è così.

Oltre alle malattie, ai parassiti (in particolare la varroa), alle perdite di regine e alla carenza di nutrimento, anche i virus e l'utilizzo inappropriato di prodotti fitosanitari/biocidi o di varrocidici possono nuocere alle colonie.

Nel complesso, la salute delle api nel 2023 è stata più o meno la stessa dell'anno precedente. Le malattie notificabili sono aumentate e il calabrone asiatico è una preoccupazione crescente per gli apicoltori. D'altra parte, le perdite invernali nel 2022/23 sono state significativamente inferiori rispetto all'anno precedente e la carenza di polline è stata rilevata meno frequentemente nell'anno di riferimento rispetto all'anno precedente. Nel complesso, la salute delle api è di buon livello.